

02-FEB-2021

la Repubblica **MILANO**

estratto da pag. 9

*Sentenza storica*

# Il carabiniere sindacalista non si può trasferire senza assenso

## La controversia

**“Un principio di democrazia”**

### 1

#### Il ricorso

Il capitano Sammaria, sindacalista di Unarma, è stato trasferito da Milano a Genova senza il consenso del sindacato e ha fatto ricorso

### 2

#### Il verdetto

Il giudice gli ha dato ragione: se il militare ha un incarico sindacale serve un accordo con il sindacato. Il Comando generale però si oppone e farà ricorso

Un trasferimento annullato per comportamento antisindacale con ordine di reintegro nel precedente posto. Quello che nella giurisprudenza del lavoro è un provvedimento normale, diventa eccezionale se riguarda l'Arma dei carabinieri. Condannata per la prima volta da un magistrato ordinario (in questo caso Sara Manuela Moglia) e dalla sentenza 244/2021 del tribunale di via San Barnaba, che attribuisce al giudice territoriale, e non al Tar del Lazio, la competenza per decidere in materia storica-

mente amministrativa come i provvedimenti militari. Sentenza che rischia di fare storia, se confermata nei prossimi gradi di giudizio: riguarda il ricorso del capitano Alfonso Sammaria, fino all'estate scorsa in forze alla Compagnia Porta Magenta dove era comandante del Nucleo operativo (di fatto il vicecomandante), e segretario vicario per la Lombardia di Unarma, il sindacato delle divise nato dopo la sentenza della Corte Costituzionale del 2018 che apriva le porte agli organismi rappresentativi dei carabinieri, 37 anni dopo la polizia e la riforma dell'81.

Sammaria, difeso dall'avvocato Stefano Lovati, concluso il suo ciclo nella caserma di via Vincenzo Monti, era stato destinato il 7 agosto scorso al Nucleo investigativo del comando provinciale di Genova: incarico di prestigio, che però era in contrasto con la sua attività sindacale, che avrebbe potuto continuare a svolgere in un qualunque comando lombardo. Rigettata dal Comando generale l'istanza di revoca, il 9 settembre, è diventato esecutivo il trasferimento sei giorni dopo, la vicenda era finita in tribunale: mancava, infatti il parere preventivo di Unarma, l'organizzazione di appartenenza, che i vertici dell'Arma non avevano richiesto. Stava qui, secondo il legale del capitano, il comportamento antisindacale. Da Roma, il vertice dei carabinieri non aveva obietta-

to nel merito: trattandosi di materia militare, da sempre decisa dai giudici amministrativi del Lazio, la causa non avrebbe dovuto nemmeno cominciare, almeno secondo la tesi del Comando generale.

In più, manca ancora la nuova legge che regolamenti la questione.

La sentenza di primo grado mette un punto fermo: “Il trasferimento – scrive la giudice Moglia – è atto che non è sottratto alla competenza delle associazioni sindacali e che lo stesso, se riguarda un militare che ricopre cariche sindacali, richiede il previo accordo”. Conseguenza: immediato reintegro, anche se l'Avvocatura dello Stato ha già annunciato ricorso. Entusiasta si dichiara il sindacato: «È una sentenza storica – spiegano da Unarma – perché stabilisce un principio di democrazia. Dice che il Comando generale non si può isolare rispetto alla Costituzione. E apre l'orizzonte a una pioggia di ricorsi, soprattutto per i provvedimenti che riguardano gli ufficiali e che finora sono rimasti in una zona d'ombra». Un provvedimento che può fare giurisprudenza anche per Esercito, Marina e Aeronautica. «È una decisione di primo grado che non soddisfa – commenta da via Moscova il generale Iacopo Mannucci Benincasa – ma il Comando generale si riserva di fare appello, visto che in altre sedi è stata affermata la competenza del Tar».

— m.pi.

